

MD
Journal

LINEE GUIDA EDITORIALI

Obiiettivo delle Linee guida editoriali di MD Journal è pervenire a definire e proporre una serie di regole e indicazioni generali – precise e univoche – per consentire agli autori di impostare, con criteri comuni, la redazione degli articoli da pubblicare nella rivista nel rispetto dei codici e delle convenzioni consolidate nella tradizione della letteratura scientifica.

È noto a tutti, comunque, come regole e norme redazionali, benché siano in larga parte condivise e simili su scala internazionale, presentano leggere differenziazioni anche all'interno delle prassi e abitudini dei grandi editori che pubblicano libri e riviste scientifiche.

Dopo aver fissato ragionevolmente regole e convenzioni, è importante l'impegno, da parte degli autori, ad applicarle affinché la loro adozione sia costante e coerente all'interno del formato editoriale di MD Journal.

Indicazioni operative per gli autori

3

Iconografia

5

Segni d'interpunzione

6

Abbreviazioni

11

Citazioni

13

Note

15

Sistema Autore-Data

17

INDICAZIONI OPERATIVE PER GLI AUTORI

La struttura di ogni articolo prevede la seguente successione di elementi:

Titolo (max 55 battute compresi gli spazi)

Eventuale sottotitolo (max 65 battute compresi gli spazi)

Autore (con indicazione dell'affiliazione istituzionale e dell'indirizzo email)

Abstract in italiano (550-750 battute compresi gli spazi).

Abstract in inglese (550-750 battute compresi gli spazi).

Parole chiave (lista di 5 keyword in italiano ed inglese).

Orcid (codice identificativo univoco per autori del mondo accademico)

Testo dell'articolo (max 16.000 battute compresi gli spazi)

Titoli paragrafi e sottoparagrafi (max 50 battute)

Note (comprese nella lunghezza dell'articolo)

References (comprese nella lunghezza dell'articolo)

Didascalie delle immagini (max 150 battute compresi gli spazi)

Iconografia (max 10 immagini)

Gli autori devono, inoltre, verificare la rispondenza del loro contributo alle condizioni di seguito precisate, pena l'esclusione delle submission:

- la submission non sia stata precedentemente pubblicata, né proposta a un'altra rivista o sito web;
- il testo dell'articolo, le note, le references siano redatte rispettando i criteri stilistici e bibliografici espressi nelle linee guida;
- i file di submission di testo e iconografia rispettino i criteri di formattazione indicati.

Per assicurare sempre una peer review cieca (*blind peer review*) alle proposte inviate (ovvero per mantenere anonima l'identità degli autori) è necessario che:

- gli autori riportino i loro nomi solo in avvio del file, dopo il sottotitolo (seguiti dai rispettivi codici orcid);
- la redazione del testo non contenga riferimenti che rendano esplicito la correlazione (coincidenza) tra l'autore dell'articolo e l'autore di eventuali ricerche o pubblicazioni citate.

Per quanto attiene il file contenente il testo degli articoli si precisa che deve essere trasmesso in formato .doc (o .docx), privo di tabulazioni, formattazioni, rientri di qualsiasi natura e tipo diversi da quelli indicati di seguito.

Il file sia nominato mediante Autore_Parola chiave di avvio del titolo; ad esempio: **Acocella_Stone.doc**; **Chiapponi_Biomedicale.doc**.

Per la formattazione si rispettino le seguenti indicazioni:

- redazione giustificata in Times New Roman, interlinea 1,5 pt;
- titolo e sottotitolo 12 pt;
- testo 12 pt;
- note e references 10 pt.

Il numero massimo degli elementi iconografici a corredo dei testi (ovvero l'insieme d'immagini fotografiche, disegni e tabelle) è di 10.

I file iconografici – fotografie, disegni, diagrammi grafici – vanno numerati progressivamente fra parentesi quadre [fig. 01], [fig. 02].

I file delle tabelle, invece, vanno contrassegnati progressivamente con cifre romane e racchiuse tra parentesi quadre [tab. I], [tab. II].

I testi degli articoli devono prevedere, lungo il loro sviluppo, l'indicazione numerica relativa all'iconografia di riferimento, ben in evidenza rispetto al testo stesso (uso del colore o del grassetto) avendo cura della corrispondenza rispetto alla numerazione effettuata sui file-immagine.

A fine articolo, dopo le References (rigorosamente redatte secondo le linee guida e in ordine cronologico), sarà riportata la lista delle didascalie relative alle immagini e alle tabelle, avendo cura della esatta corrispondenza rispetto alla numerazione effettuata sia lungo il testo degli articoli sia sui file-immagine.

Le immagini – sia fotografie, sia disegni e diagrammi grafici trattati come immagini – devono esse in formato .jpg (o .tiff) e avere dimensione minima in larghezza di 15 cm e una risoluzione di 300 dpi (possono essere fornite sia in sistema RGB che in CMYK).

I disegni dovranno essere forniti in formato vettoriale .ai o .eps, in scala di grigi (oppure potranno essere forniti in formato immagine, .jpg o .tiff) ed avere una dimensione minima di 15 cm di base e una risoluzione di 600 dpi.

I file dell'iconografia (immagini, disegni, tabelle) saranno inviati in una cartella zippata (unitamente o separatamente rispetto al file-testo) nominata "iconografia_nome e cognome dell'autore" servendosi di un sistema di trasmissione di file di grandi dimensioni come *wetransfer* (raccomandato), scrivendo all'indirizzo: **mdjournal@unife.it**.

ICONOGRAFIA

I recenti e profondi mutamenti che sono intervenuti a modificare i tradizionali rapporti fra cultura scritta e visiva, hanno segnato il settore dell'architettura e del design in modo profondo, ancor più di altri ambiti della cultura contemporanea. Negli ultimi decenni ci si è affidati, sempre più, all'immagine - soprattutto fotografica - che ha eroso spazio e ruolo al testo, al lavoro teorico d'interpretazione veicolato attraverso la scrittura.

L'immagine-messaggio, prodotta da fotografi professionisti specializzati, è diventata il mezzo più efficace, sintetico e strumentale a specifiche strategie dell'editoria per trasmettere informazioni, novità, tendenze e – soprattutto – per “spettacolizzare” l'informazione generalista e divulgativa.

L'architettura e il design sono stati sempre più comunicati nell'esperienza recente attraverso i codici di rappresentazione visiva della fotografia, surrogando l'esperienza conoscitiva diretta e la profondità dell'analisi interpretativa affidata alla ricerca e al testo scritto.

È sotto gli occhi di tutti come in molte riviste di architettura e di design il testo è diventato secondario, per *qualità* e *quantità*, se confrontato con quello assegnato alle immagini, soprattutto fotografiche.

Da queste considerazioni deriva la scelta della politica editoriale di MD Journal di ridurre all'essenziale il numero delle immagini – soprattutto fotografiche – poste a corredo dei testi, contenendole entro un numero limitato e integrate, semmai, da disegni di progetto.

Per le immagini non di proprietà degli autori - selezionate e fornite per la pubblicazione degli articoli - è fondamentale che siano indicati in forma precisa e completa i crediti e le relative fonti di reperimento.

Le immagini utilizzate per illustrare gli articoli di MD Journal rispondono alla pratica del *fair use* (Copyright Act 17 U.S.C. 107) essendo finalizzate al commento storico e critico, alla ricerca e all'insegnamento. (1)

(1) «Il fair use, o uso corretto/equo, è una clausola legislativa presente nel Copyright Act (Titolo 17, § 107), che stabilisce la lecita citazione non autorizzata o l'incorporazione di materiale protetto da copyright nell'opera di un altro autore, sotto alcune condizioni. Gli usi consentiti sono, a titolo esemplificativo, i fini della ricerca, insegnamento, commento, informazione giornalistica. Principi analoghi sono stati in parte introdotti anche nelle legislazioni europee, ma solo per ipotesi specificatamente individuate. Per l'Italia si rinvia al Capo V della legge sul diritto d'autore (“Eccezioni e limitazioni”) e in particolare all'articolo 70, che prende in considerazione l'uso a fini di critica e di discussione, l'insegnamento e la ricerca scientifica a fini non commerciali. (ndR)» in Lawrence Lessig, *Remix. Making Art and Commerce Thrive in The Hybrid Economy*, 2008 (*Remix. Il futuro del copyright e delle nuove generazioni*, Milano, RCS Libri-Etas, 2009, pp. 275. La citazione è a p. 69)

SEGNI D'INTERPUNZIONE

Nello spazio lineare e continuo della scrittura – fatto di lettere, vuoti, parole, frasi, enunciati, dispositivi linguistici complessi che si susseguono, sommandosi e interagendo fra loro – un compito particolare è svolto da una serie di segni minuti posti a presidiare il testo separandone gli elementi che lo compongono al fine di renderne più chiaro il senso e la sua intellegibilità, dare rilievo alle singole parti, scandire il rapporto sintattico, suggerire pause ecc. Si tratta di tutti quegli elementi linguistici para-testuali noti come segni d'interpunzione o di punteggiatura. I molteplici significati e ruoli a loro assegnati – segmentativi, sintattici, emotivo-intonativi, metalinguistici, ritmici – contribuiscono, nei diversi e specifici contesti della scrittura, a produrre scansioni temporali, definitezza, senso contenutistico ai testi.

«Sono gli elementi – afferma Ilario Bertoletti – meno appariscenti della pagina, ma se non esistessero quanto vi è scritto risulterebbe illeggibile; avremmo un continuum di parole giustapposte senza alcun criterio. Parliamo dei segni d'interpunzione: virgola, punto e virgola, punto, due punti, virgolette citazionali, puntini di sospensione, trattino di unione o di separazione, [parentesi, punto di domanda ed esclamativo, ndA]. Segni “paragrafematici” li chiamano i linguisti, intendendo con “grafema” le più piccole unità linguistiche, non scomponibili, come le lettere dell'alfabeto e con “para” che sono simili a queste unità minime.» (2)

Quantunque esistano regole canoniche – rintracciabili nei manuali di scrittura – è opinione diffusa, soprattutto nella tradizione letteraria moderna, che l'uso dei segni di punteggiatura nel tessuto testuale è una questione molto individuale, di stile personale di ogni autore.

Dacia Maraini ci consegna, ad esempio, una visione molto particolare dei segni d'interpunzione quale visualizzazione sensoriale del ritmo di lettura: «La punteggiatura sembra riguardare il meccanismo del respiro, del battito del cuore.» (3)

(2) Ilario Bertoletti, *Metafisica del redattore*, Pisa, Edizioni ETS, 2005, pp. 59. Citazione a p. 27.

(3) Dacia Maraini, *Amata scrittura*, Milano, Rizzoli, Bur, 2002, pp. 316. La citazione è a p. 147.

Virgola. Segno d'interruzione minima all'interno dello spazio della scrittura, la virgola introduce una pausa molto debole e affatto conclusiva (a differenza del punto) fra parole, serie di parole, frasi.

Ruolo specifico della virgola è scandire il ritmo del testo, concedere tempo (fiato) al lettore, chiarire il rapporto sintattico fra le frasi che si susseguono; il suo uso – a volte insistito e ripetuto, altre volte sporadico e accuratamente selettivo – dipende dalle consuetudini, dalle scelte di ogni autore: impiegata in forma troppo ricorrente può frammentare la continuità e la fluidità del tessuto narrativo; ben dosata e calibrata lungo la struttura del testo consente, indubbiamente, una pratica confortevole alla lettura, soprattutto nei casi di periodi lunghi e complessi.

Punto e virgola. Il punto e virgola è segno d'interpunzione "composto": cesura sintattica posta a mediare fra la virgola e il punto, amplificando la funzione pausativa della virgola e smorzando quella del punto.

Il punto e virgola può essere paragonato a una "piega" nel tessuto del testo, un elemento grafico posto a evidenziare un flesso, un minimo cambio di direzione nello sviluppo dell'argomentazione; ma – non appena il segno viene oltrepassato – si assiste sempre ad una ripresa argomentativa rispetto a ciò che è antecedente .

Snodo filtrante, dunque, fra proposizioni ed enunciati correlati, coordinati fra loro; segno mai assoluto (o perentorio), ma connettivo.

Se il punto chiude ogni periodo assicurando autonomia, il punto e virgola sospende la proposizione in essere e, subito dopo, la riprende attraverso legami e ripartenze.

Il punto e virgola svolge, in altri casi, una funzione di elenco, ordinando in successione proposizioni lunghe e complesse.

Punto. Se le parole lavorano in sequenza nella costruzione del testo è solo la frase compiuta a rappresentare il dispositivo logico, la misura del pensiero; posto a segnarne il limite, a stabilirne la conclusione è il punto: segno minuto, perfetto nella suo minimalismo inchiostroante.

Qualcosa di determinato è stato affermato e quel qualcosa ha così la forza, l'identità per sussistere autonomamente; ecco, allora, l'insediarsi del punto, il più forte e perentorio tra i segni di punteggiatura.

Il punto rappresenta una tappa di approdo nello sviluppo della struttura concettuale e linguistica; una stazione posta a costituire una sosta lunga, sia quando il testo propone – in continuità contenutistica – una ripartenza della frase appena chiusa, sia quando attua un cambio argomentativo attivando un "a capo".

Usato con una certa frequenza serve a evitare periodi eccessivamente lunghi che rischiano – spesso – di "avvitarsi" su se stessi e risultare di difficile intellegibilità e faticosa lettura.

Due punti. I due punti possono essere valutati come un segno interpuntivo filtrante; dispositivo ambivalente, di arresto e di rilancio ad un tempo. Propongono una sospensione fra un prima e un dopo all'interno della narrazione; si presentano al testo come una "promessa" annunciando che qualcosa di stringente (di natura dichiarativa, descrittiva, argomentativa) avverrà non appena il lettore li avrà oltrepassati.

Rispetto a ciò che li precede, i due punti si offrono come un dispositivo utile a "bucare" il discorso, ad aprire un varco per far posto a un enunciato che, con decisione, mira alla sintesi e/o alla conclusione.

Non infrequentemente – nella versione più classica, "scolastica" – i due punti aprono a elenchi di oggetti, persone, avvenimenti.

Virgolette citazionali. Vi sono tre tipi di virgolette: le francesi «...» denominate anche alla sergente o a caporale, le inglesi alte a doppio apice "...“ o ad apice singolo ‘...’.

Le virgolette alla sergente esibiscono i prestiti testuali mettendoli efficacemente in evidenza; ovvero sono utilizzate per perimetrare con precisione – in apertura e in chiusura – le citazioni letterali di altri autori.

Le virgolette alte a doppio apice, invece, si prestano a usi diversificati: contrassegnare a fini differenziativi una citazione contenuta all'interno di un'altra citazione chiusa – quest'ultima – da virgolette alla sergente; enfatizzare una parola, una espressione gergale, ironica ecc.; ma anche indicare – secondo le regole adottate da MD Journal – titoli di articoli di rivista, saggi, capitoli di volumi.

Le virgolette alte ad apice singolo risultano di più raro uso.

Puntini di sospensione. Tale segno – costituito da un tritico di punti: sempre e solo tre – in genere sta a indicare che il discorso viene interrotto, che qualcosa di periferico (o pleonastico) è stato volutamente omesso; altre volte i puntini di sospensione si propongono come segno allusivo di una latenza argomentativa, in parte affermata e in parte inevasa.

All'interno di una citazione i tre puntini, chiusi da parentesi quadre [...], indicano, invece, che si è operata coscientemente un'elisione di testo ritenuto non essenziale.

Nei casi in cui l'argomentazione continua è consuetudine lasciare, dopo i tre punti, uno spazio bianco proseguendo il testo con la minuscola; quando, invece, i tre punti concludono un periodo non occorre aggiungere dopo di essi un ulteriore punto fermo, lasciando sempre uno spazio bianco, e una ripartenza del testo con la maiuscola.

L'uso dei puntini va sempre limitato, sia nel corpo del testo principale, sia all'interno delle citazioni per non avere dei "testi gruviera".

Trattini. Nella tradizione linguistica italiana vi sono in uso due tipi di trattini: il trattino breve di unione e il trattino medio (o lineetta).

Il primo svolge, essenzialmente, una funzione connettiva e di saldatura fra due parole, o numerazioni, che s'intendono avvicinare per fonderle in un unitario quadro concettuale; tale trattino non va fatto né precedere né seguire da uno spazio bianco, proprio per esplicitare il ruolo di legatura del segno. Si usa, generalmente, nei casi di termini composti (storico-artistico, socio-economico, tecnico-amministrativo, pre-stampa ...) o per indicare intervalli temporali (A.A. 2015-2016, 1914-1918...), quantitativi (pp. 25-37...).

I trattini medi – posti a presidiare incisi testuali – evidenziano una interruzione nella continuità del testo, più forte della virgola e meno rigida della parentesi; tali segni sono impiegati prevalentemente in coppia (preceduti e seguiti sempre da uno spazio bianco, salvo i casi in cui è presente un segno di interpunzione sulla destra dell'inciso) ai fini di diversificare il ritmo, a gerarchizzare il contenuto del discorso mediante modulazioni subordinate degli enunciati.

I trattini rendono molto evidenti ed enucleati gli incisi, grazie anche alla presenza degli spazi bianchi; conseguentemente per non “minare”, sia sintatticamente che graficamente, la continuità del testo è bene che la loro adozione non sia frequente e ravvicinata.

A distinguere l'uso delle parentesi tonde dai trattini intervengono sia aspetti di “contenuto” che di “lunghezza” inerentemente agli incisi; le parentesi, in genere, includono al loro interno argomentazioni più marginali o si prestano particolarmente per digressioni lunghe che il lettore può eventualmente leggere con maggiore velocità o anche saltare.

Il trattino medio può essere usato anche singolarmente prima della conclusione di un periodo, ovvero non essere chiuso sulla destra da un identico elemento, bensì da un punto. Tale uso si riscontra nei casi in cui l'autore intenda produrre un'interruzione brusca, una vera e propria frattura. Molto diffuso nella tradizione inglese e americana l'impiego “orfano” del trattino medio è, comunque, molto raro nella prassi linguistica italiana.

Parentesi. Segni interpuntivi simmetrici, le parentesi – tonde, quadre, graffe – perimetrano, inglobano, serrano al loro interno, parole, numeri, frasi di natura incidentale; s'impiegano sempre in coppia.

Le parentesi tonde sono le più ricorrenti nella produzione di testi per introdurre – rispetto all'argomentazione principale – proposizioni secondarie: chiarimenti, precisazioni, richiami, rinvii, digressioni; le parentesi quadre, meno frequenti, sono riservate per le “incursioni” nelle citazioni di altri autori o per usi differenziativi rispetto alle tonde; le parentesi graffe, invece, vengono normalmente usate nei linguaggi molto formalizzati delle discipline scientifiche

(fisica, matematica, chimica, informatica ...) che adottano anche altre inconsuete forme di parentesi.

Come già evidenziato, le parentesi quadre includenti tre puntini [...] segnalano al lettore un'elisione, un omissis all'interno di un brano citato; con ruolo affine – sempre all'interno di una citazione – s'impiegano per introdurre integrazioni esterne, avendo cura di precisare se dell'autore, del curatore, del traduttore, della redazione: [..., ndA], [..., ndC], [..., ndT], [..., ndR].

Punto di domanda e punto esclamativo. Se appare univoco e chiaro, ai più, l'uso del punto di domanda che mette in essere un procedere interrogativo (spesso auto-interrogativo) dell'autore, più enfaticamente si offre all'argomentazione il punto esclamativo. Il suo ruolo è di far «letteralmente sobbalzare il lettore sulla sedia» (4) in quanto, generalmente, è posto a chiusura di un'affermazione molto vigorosa, enfatica, indirizzata a destare sorpresa. Ne consegue che il punto esclamativo, per la ragione esposta, va utilizzato con estrema parsimonia, se non eccezionalmente, nel tessuto del testo.

D eufonica Le forme lessicali *ad, ed, od* – un tempo molto ricorrenti – oggi si usano solo nei casi in cui la parola che segue inizia, rispettivamente, con *a, e, o* (la *od*, in verità, è difficilmente impiegata anche quando la parola che segue inizia per *o*).

Fanno eccezione quelle forme sonore oramai strettamente legate alla nostra tradizione linguistica, come *ad esempio* (che mantiene sempre la *d*) e, poi, *ad eccezione, ad ogni, ad esso, ad essere, ad oggi*, per le quali si può scegliere se conservare o meno la *d*.

(4) Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, Milano Bompiani, 1977, pp. 246. La citazione è a p. 167.

ABBREVIAZIONI

È buona regola, nella redazione dei testi degli articoli, limitare l'utilizzo di abbreviazioni, relegandole – quando necessarie – sempre all'interno delle parentesi; fanno eccezione: a.C., d.C., ecc. Una maggiore libertà d'uso delle abbreviazioni è consentita negli apparati delle note e delle *References*.

Un'indicazione di carattere particolare riguarda le abbreviazioni usate nelle note per i riferimenti bibliografici contrassegnate da locuzioni latine: *ivi*, *ibidem*, *passim*, *op. cit.*

Tali abbreviazioni, utilizzate per rinviare il lettore ad opere e/o documenti testimoniali già menzionati, non di rado comportano difficoltà interpretative nel risalire alle fonti di riferimento. Pertanto, nella prassi editoriale di MD Journal, si consiglia di ricorrere sempre al sistema Autore-data (sintetico ed univoco nei richiami intertestuali).

A seguire le abbreviazioni più ricorrenti che replicano, con qualche minima integrazione e variazione, l'esautivo elenco contenuto nelle norme editoriali della rivista digitale *Ocula*:

appendice/i	app.	
articolo di legge	art.	
avanti Cristo	a.C.	
capitolo/i	cap. / capp.	
centigrammo	cg	
centilitro	cl	
centimetro/i	cm	
chilogrammo/i	kg	
chilometro/i	km	
chilometro quadrato	kmq oppure km ²	
chilowatt	kw	
circa	ca.	
citato/i	cit.	
collana	coll.	
come sopra	c.s.	
confronta	cfr.	
dopo Cristo	d.C.	
eccetera	ecc.	
edizione citata	ed. cit.	
ettaro	ha	
ettolitro	hl	
et alii	et al.	[non in corsivo !]
fascicolo	fasc.	
figura/e	fig. / figg.	
grammo/i	g	

Idem	Id.	
Illustrazione	ill.	
megawatt	mw	
metro/i	m	
metro/i cubo/i	mc oppure m3	
metro/i quadrato/i	mq oppure m2	
milligrammo/i	mg	
millimetro/i	mm	
nota del Curatore	ndC	
nota dell'Autore	ndA	
nota del Redattore	ndR	
nota del Traduttore	ndT	
numero/i	n. / nn.	
numero unico	n.u.	
nuova serie	n.s.	
opere citato	op. cit.	
pagina/e	p. / pp.	[non pag. / pagg. o pg./ pgg. !]
paragrafo/i	par.	
per esempio	p. es.	
quintale	q	
ristampa	rist.	
secolo/i	sec. / secc.	
seguito/i	sg. / sgg.	
senza editore	s.e.	[in bibliografie incomplete]
senza data	s.d.	[in bibliografie incomplete]
senza luogo	s.l.	[in bibliografie incomplete]
sezione/i	sez. / sezz.	
tabella/e	Tab. / Tabb.	
tavola/e	tav. / tavv.	
titolo	tit.	
tomo/i	t.	
tradotto	trad.	
traduzione	trad.	
traduzione italiana	tr. It.	
vedi	v.	
verso/i	v. / vv.	
versus	vs.	
volt/s	V	
volume/i	vol. / voll.	
Watt	W	

CITAZIONI

Sui molteplici e variegati oggetti, fenomeni, artefatti, temi afferenti al mondo fisico o a quello astratto esiste, generalmente, un sapere consolidato frutto di osservazioni, analisi, interpretazioni, narrazioni, prodotte da ricercatori, scienziati, uomini di cultura del passato o a noi contemporanei.

Al sapere stratificatosi nei secoli, regolarmente, la ricerca scientifica si rapporta per un confronto critico e per l'interesse allo sviluppo ulteriore di idee, visioni, concetti formulati (o solo abbozzati) da altri.

A tale sapere, fissato e registrato prevalentemente in documenti e pubblicazioni, ci si rapporta in modi e per finalità diverse: a volte per far propri dati e informazioni, altre per interpretare e sviluppare quanto già codificato; altre volte ancora per dare testimonianza dei contributi – citandoli – conseguiti dagli autori più significativi.

In genere si cita per addurre sostegno alle proprie argomentazioni o per soffermarsi interpretativamente e/o criticamente su quanto affermato e sostenuto da altri.

Le citazioni servono anche per porre in evidenza ed esplicitare i “debiti scientifici” verso chi ci ha consegnato, attraverso i propri scritti, dei punti di appoggio, delle suggestioni, degli stimoli intellettuali facendo nascere delle “scintille” utili al lavoro di ricerca in corso.

Troppe citazioni (salvo ricerche particolari che presuppongono un lavoro filologico sistematico), al pari di citazioni eccessivamente lunghe o scarsamente significative, possono rappresentare manifestazioni di pigrizia, d'incapacità a riassumere, a rielaborare acquisizioni oramai di dominio pubblico.

Normalmente la citazione di una frase o di un brano – posti a rafforzare un'idea, una direzione investigativa, una visione – presuppone che si condivida il concetto espresso dall'autore; ma, a volte, si cita anche per esplicitare valutazioni critiche e/o di confutazione di posizioni espresse da altri.

Le regole fondamentali da rispettare in ogni citazione sono la *fedeltà al testo originario* (non è lecito eliminare parti del testo, praticare interpolazioni, introdurre commenti, specificazioni, variazioni senza che ciò venga segnalato adeguatamente) e *l'indicazione esatta e puntuale della fonte* per rendere verificabile quanto riportato e, soprattutto, per consentire al lettore di poter approfondire eventualmente il contesto più generale in cui brano citato è inserito.

La citazione può essere inserita sia nel testo principale dell'articolo, sia nello spazio secondario delle note.

Nella prima ipotesi quando la citazione non supera le tre, quattro righe viene inserita in continuità del testo tra virgolette doppie alla sergente («...»); se, invece, è più lunga viene enucleata a sé attraverso una spaziatura maggiore dell'interlinea standard (sia superiormente, sia inferiormente); in questo caso si elimina l'uso della virgolettatura.

Nel caso di citazioni inserite nelle note, invece, è sempre necessario racchiuderle fra virgolette alla sergente («...»).

Riguardo ai criteri di attribuzione della citazione all'autore e all'opera di riferimento – a fronte dei vari sistemi codificati dalla letteratura scientifica – si è adottato per MD Journal il sistema Autore-data (precisato di seguito) incentrato, essenzialmente, su due elementi caratteristici: il *richiamo intertestuale* e le *References* finali.

Questo sistema consente, da una parte, di ridurre al minimo i dati del richiamo intertestuale inserito lungo il testo principale preservandone la sua scorrevolezza; dall'altra rinviare precisamente il lettore alla sezione finale delle *References* dove sono riportati tutti i dati completi dell'opera citata.

Poiché le *References* dovrebbero restituire le fonti specificatamente attinenti al tema di ricerca, le citazioni di carattere più incidentale (o, in qualche modo, periferiche) rispetto all'argomento d'indagine possono essere, più coerentemente, contrassegnate da esponenti numerici progressivi con rinvio alle note in cui sono riportati nella loro completezza i dati bibliografici di riferimento.

NOTE

Testimoni della mai raggiungibile autosufficienza e completezza del testo le note – traduzione moderna delle glosse medioevali – rappresentano, all'interno della tradizione metodologica contemporanea della ricerca, un elemento peculiare e ricorrente nella redazione degli articoli scientifici.

Riguardabili come “protesi terminali” le note sono poste a sorreggere il testo principale in forma di dispositivi di servizio utili a collegare, a spiegare, a precisare, consentendo al lettore di contestualizzare e metabolizzare meglio i concetti esposti.

Lo sviluppo delle note, il cui posizionamento è testimone di un'erranza – a volte disposte a piè pagina, altre volte lateralmente, altre ancora alla fine dei testi come nella scelta operata da MD Journal – da vita a un luogo contenutistico parallelo rispetto all'argomentazione principale ma, allo stesso tempo, estremamente importante.

Nelle note è possibile inserire e trasmettere tutte quelle informazioni, considerazioni, osservazioni, rimandi bibliografici che rappresentano, generalmente, svolgimenti contenutistici complementari; a volte, comunque, restituiscono indizi sulla trama profonda del pensiero dell'autore, fondamentali per il lavoro d'investigazione scientifica effettuato.

La ricerca di una “giusta misura” – in termini di *intensività* ed *estensione* – da assegnare alle note rispetto allo sviluppo del testo principale è condizione da perseguire con attenzione; tale “equilibrata misura” (non definibile aprioristicamente poiché legata alla specificità e alla finalità di ogni lavoro di ricerca) riguarda sia il *numero* delle note – mai troppe, affermano i più – sia la *lunghezza* che non dovrebbe essere mai eccessivamente estesa.

Vari sono i ruoli e le finalità a cui danno risposta le note, poste a integrare, a completare, il testo principale:

1. un primo uso è quello indirizzato ad ampliare, specificare, discutere nel dettaglio i contenuti del lavoro investigativo attraverso l'inserimento in nota di elementi tecnici, commenti, notizie dettagliate; avendo, comunque, attenzione a non trasferire nelle note informazioni e dati rilevanti della ricerca;
2. un secondo impiego riguarda la possibilità di accogliere citazioni di altri autori poste a sostegno di concetti espressi nel testo principale senza appesantirne o interromperne la continuità;
3. le note possono riportare anche posizioni e tesi non coincidenti (o addirittura in contrasto) rispetto a quanto affermato dall'autore dell'articolo al fine di restituire un quadro critico e dialettico sul tema d'indagine;
4. a fini informativi le note possono fornire rimandi e riferimenti bibliografici legati ad aspetti periferici rispetto al tema specifico di ricerca; in questo caso la letteratura citata non sarà poi presente nelle *References*;

5. le note accolgono, a volte, la traduzione italiana di una citazione pubblicata, all'interno del testo principale dell'articolo, nella lingua originale;
6. rispetto ai canoni della comunicazione scientifica, che si esprime frequentemente attraverso linguaggi specialistici di difficile ricezione da parte dei lettori non appartenenti alle comunità accademiche di riferimento, lo spazio delle note è funzionale a spiegare in forma semplificata concetti e neologismi disciplinari rendendoli chiari e comprensibili ai più.
7. ricorrente è la condizione che vede compresenti, nella stessa nota, contenuti di diversa natura: dati, commenti, annotazioni, citazioni, indicazioni bibliografiche; tali tipi di note – definibili “miste” – sono, forse, quelle più utili in quanto svolgono un ruolo di collegamento interno ed esterno al testo, orientando e guidando il lettore;
8. infine le note sono funzionali a esibire pubblicamente i debiti intellettuali verso le cose o verso chi ci ha, eventualmente, fornito idee, stimoli e aiuti (anche nei casi di assenza di atti formalizzati: fenomeni, eventi, conversazioni, confronti interpersonali).

Indicazioni operative per le note

Nei file dei testi inviati a MD Journal le note non vanno editate al piede delle singole pagine, ma inserite sotto forma di lista alla fine degli articoli, prima delle *References*. Una numerazione progressiva – posta fra parentesi quadre [1], [2], [3] – identificherà la sequenza delle singole note.

Lungo lo sviluppo del testo dell'articolo, va indicato il punto di inserimento delle note contrassegnandole attraverso parentesi quadre [1], [2], [3] e non con numero-esponente.

A differenza delle *References* – dove ogni pubblicazione sarà riportata anteponendo il *cognome* al *nome* – nelle note si indicherà prima il *nome* e poi il *cognome*, come nell'esempio seguente: Philip Oltermann, “L'egemonia di Berlino contro l'anima dell'Europa”, *La Repubblica*, 16 luglio 2015, p. 15.

SISTEMA AUTORE-DATA

Nel lavoro investigativo che caratterizza la ricerca scientifica il problema del reperimento e condivisione delle fonti documentali consultate e/o disponibili sui temi d'indagine rappresenta sempre un aspetto fondamentale; tale considerazione vale, chiaramente, anche per la preparazione, la redazione e la circolazione finale degli articoli di MD Journal.

L'accedere e il riferirsi alla letteratura scientifica sedimentata sull'argomento d'analisi è prassi di ogni buon ricercatore il cui lavoro, istituzionalmente, risulta indirizzato a migliorare e/o a produrre, nei casi più fortunati, nuova conoscenza, inedite visioni, innovazione.

Fino a qualche decennio fa i mezzi di trasmissione del sapere scientifico s'identificavano unicamente in artefatti cartacei – libri, riviste, documenti, atti testimoniali, diari e repertori di progetto, relazioni e disegni brevettuali, report statistici ecc. – i cui dati indimenticabili confluivano generalmente in una bibliografia finale da cui poter trarre informazioni sulla letteratura e sulla documentazione inerente i diversi temi di ricerca.

Oggi con l'avvento della rete al quadro delle fonti documentali cartacee si è aggiunto il vasto orizzonte dei formati e dei repository digitali.

A conclusione degli articoli di MD Journal, pertanto, si è preferito indicare l'insieme delle fonti testimoniali (libri, articoli, saggi, e-book, pagine web...) sotto il più inclusivo termine di References.

Inerentemente ai modi di citazione e di registrazione delle fonti si è adottato il sistema Autore-data, affermatosi nell'ambito delle discipline tecnico-scientifiche in epoca contemporanea.

Il sistema Autore-data consente di mettere in esatta e univoca correlazione due elementi (strettamente funzionali allo sviluppo di un'argomentazione circostanziata, documentata, verificabile, tipica della comunicazione scientifica): il *richiamo intertestuale* e la *lista delle fonti* (References) posta a chiusura degli articoli. In tale sistema è sempre verificata la precisa corrispondenza fra i dati molto sintetici del richiamo intertestuale e quelli più espansi e particolareggiati riportati nelle References finali.

Il sistema Autore-data utilizza – per i richiami intertestuali – i seguenti elementi identificativi: il *cognome dell'autore*, la *data di pubblicazione* (ovvero l'anno della *prima* edizione del libro, del saggio, dell'articolo o dei corrispettivi formati digitali), la *pagina di citazione* o le *pagine* alle quali s'intende rimandare il lettore per eventuali approfondimenti.

Autore, data e pagina sono riportati fra parentesi tonde, separati da virgole; in casi particolari s'introduce anche il punto e virgola (così come precisato più avanti).

Nelle References si riportano, invece, in ordine cronologico con forma precisa e completa, tutti i dati identificativi delle fonti che vanno a costituire la base documentale della ricerca.

Il sistema Autore-data – oltre a rappresentare criterio rigoroso di registrazione delle fonti – consente, attraverso i richiami intertestuali, di ridurre il numero delle note a esponente, limitandole solo a quelle necessarie per l'esplicitazione di contenuti secondari o per la segnalazione in nota dei contributi della letteratura non strettamente inerenti al tema d'indagine.

Adottando tale criterio – conseguentemente – le *References* assumono il significato di un elenco di riferimenti strettamente legati all'argomento d'indagine, utili al lettore-ricercatore che volesse approfondire o riprendere il tema ripercorrendo le fonti indicate.

Le *References*, grazie all'ordine cronologico adottato, consentono – inoltre – di far emergere il quadro temporale originario relativo alla formulazione di interpretazioni, visioni, innovazioni, aiutando il lettore a collocare nella giusta prospettiva storica la produzione delle idee, considerando che a volte siamo abituati a conoscerle attraverso riedizioni o traduzioni di pubblicazioni effettuate a distanza di tempo, altre volte in coincidenza di tardiva divulgazione dei documenti originali.

Il sistema Autore-data è particolarmente utile nel caso in cui si devono richiamare molti riferimenti bibliografici lungo lo sviluppo dell'argomentazione; risulta, addirittura, insostituibile nei casi dell'analisi continua e/o sistematica della vasta letteratura disponibile su un dato argomento.

Richiami intertestuali

Molta attenzione e precisione va riposta nella scrittura dei richiami intertestuali lungo lo sviluppo degli articoli. I richiami devono contenere i dati identificativi di correlazione rispetto alle fonti della letteratura scientifica riportate nelle *References*; tali dati – come accennato – sono iscritti all'interno di parentesi tonde e declinati con minime varianti interne.

Un primo caso è quello del richiamo posto a conclusione di una citazione diretta di una frase – o di un brano più esteso – racchiusa fra parentesi alla seguente: cognome, data, numero di pagina/e costituiscono i dati identificativi essenziali.

citazione diretta e richiamo intertestuale

«Tra gioventù e vecchiaia esiste una simmetria inversa: i giovani hanno poco passato alle spalle e tanto futuro davanti; i vecchi, al contrario, hanno tanto passato alle spalle e poco futuro davanti. Ai giovani si schiudono le speranze, ai vecchi non restano che i ricordi.» (Bodei, 2014, p. 5)

in References:

Bodei Remo, *Generazioni. Età della vita, età delle cose*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2014, pp. 96.

Nell'ipotesi di opere riedite nel tempo (spesso contenenti variazioni e aggiornamenti rispetto alla pubblicazione originaria) è fondamentale riportare, dopo l'autore, l'anno della prima edizione fra parentesi quadre e, poi, l'anno e la pagina/e dell'edizione da cui è tratta la citazione.

citazione diretta e richiamo intertestuale:

«Nella progettazione industriale di un prodotto o di una "famiglia" di prodotti è utile considerare la coerenza formale tra le parti e il tutto.» (Munari [1981], 2009, p. 140)

in References:

Munari Bruno, *Da cosa nasce cosa*, (1981), Roma-Bari, Editori Laterza, 2009, pp. 383.

citazione diretta e richiamo intertestuale:

«Nei venticinque anni trascorsi dalla prima edizione la tecnologia ha avuto cambiamenti di vasta portata.» (Norman [1988], 2013, p. 12).

in References:

Norman Donald, *The Psychology of Everyday Things*, 1988 (tr. it. *La caffettiera del masochista*, Firenze, Giunti, 2013, pp. 333).

Possono verificarsi situazioni particolari in cui, ai fini di un'identificazione immediata ed univoca della fonte, è necessario avere una più puntuale accuratezza. È quanto avviene in presenza di omonimie, associate a date di pubblicazione coincidenti nello stesso anno; si rende indispensabile, in questi casi, introdurre le iniziali puntate dei nomi di battesimo degli autori, se non addirittura i nomi nella loro interezza. Senza queste precisazioni non riusciremo a identificare immediatamente la pubblicazione corrispondente nella lista delle *References*.

citazioni dirette e richiami intertestuali:

«La linea, nelle sue molteplici configurazioni, è un segno grafico posto a fondamento di ogni progetto dell'ambito dell'architettura, dell'ingegneria e del disegno industriale.» (Paris L., 2013, p.105)

«Quante volte ci siamo soffermati a guardare davanti alle stigliature dei grandi centri deputati alla vendita, “la mostra” di tutta la vasta gamma di utensili di lavoro quali viti, chiodi, ganci, cerniere, pinze ...» (Paris T., 2013, p. 6)

in References:

Paris Leonardo, “La linea digitale”, pp.174-182, in Federica Dal Falco (a cura di), *Lezioni di Design*, Roma, designpress, 2013, pp. 281.

Paris Tonino, “Mass media o il potere dell'oggetto anonimo”, *diid* n.56, 2013, pp. 6-9.

citazioni dirette e richiami intertestuali:

«Le aziende di produzione, spesso, sono chiuse in una visione monodimensionale incentrata sul conseguimento di un'innovazione incrementale attraverso l'impiego di risorse interne.» (Acocella Alfonso, 2015, p.18)

«Piegare, tagliare e ritagliare, modellare, arrotolare e srotolare, sovrapporre, accartocciare...sono soltanto alcuni modi trasformativi della carta e del cartone di cui si sono avvalsi gli artisti contemporanei per dare forma scultorea-installativa a materiali duttili e leggeri, fragili ed effimeri, comuni e a “buon mercato” ma, al contempo, ricchi di potenzialità espressive.» (Acocella Alessandra, 2015, p. 174).

in References:

Acocella Alfonso, *md projects 2007-2015*, Ferrara, Media MD, 2015, pp. 109.

Acocella Alessandra, “Sculture leggere”, pp.174-191, in Alfonso Acocella (a cura), *Paper Design*, Firenze, Altralea, 2015, pp. 207.

Un secondo caso di richiamo intertestuale, anch'esso molto frequente, è quello posto a seguito di una citazione indiretta (parafrasata) o del rinvio all'approfondimento di pubblicazioni (o loro sezioni specifiche); il rimando può essere riferito a un solo autore o a più autori (in questa ultima ipotesi, gli autori sono separati da un punto e virgola).

citazione intertestuale di rinvio tematico:

Il passaggio dalla concezione del "disegno industriale" al "design" è acquisizione recente (Trabucco, 2015, pp. 41-56)

in References:

Trabucco Francesco, *Design*, Milano, Boringhieri, 2015, pp. 139.

citazione intertestuale di rinvio tematico:

Il tema delle competenze e dei mestieri artigiani nell'era della globalizzazione e della rivoluzione digitale è stato riportato, recentemente, all'attenzione del dibattito culturale ed economico. (Sennett, 2008; Micelli, 2011)

in References:

Sennett Richard, *The Craftman*, 2008 (tr. it. *L'uomo artigiano*, Milano, Feltrinelli, 2008, pp. 309).

Micelli Stefano, *Futuro artigiano*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 221.

Un terzo caso di richiamo intertestuale è quello del rinvio a opere di autori citati direttamente nel testo; in questa ipotesi basta indicare dopo i nomi la sola data dell'opera (insieme alle eventuali pagine di riferimento se ci si riferisce a specifiche sezioni).

citazione intertestuale di rinvio tematico:

Il tema dello spazio nelle sue declinazioni di vuoto assoluto, fermo, silenzioso – all'interno delle discipline dell'architettura e dell'arte – è indagato e approfondito da Fernando Espuelas (1999), Carlos Martí Arís (2002), Peter Zumthor (2006) in pubblicazioni tradotte in lingua italiana.

in References:

Espuelas Fernando, *El claro en el bosque. Reflexiones sobre el vacío en arquitectura*, 1999 (tr. it. *Il Vuoto. Riflessioni sullo spazio in architettura*, Milano, Christian Marinotti Edizioni, 2004, pp. 233).

Martí Arís Carlos, *Silencios elocuentes*, 2002 (tr. it. *Silenzi eloquenti. Borges, Mies van der Rohe, Ozu, Rothko, Oteiza*, Milano, Christian Marinotti Edizioni, 2002, pp. 171).

Zumthor Peter, *Atmospheres*, 2006 (tr. it. *Atmosfera. Ambienti architettonici. Le cose che ci circondano*, Milano, Mondadori-Electa, 2006, pp. 71).

Sempre al riguardo di richiami intertestuali è bene precisare che in presenza di contributi a firma di più autori (come spesso avviene nella pubblicazione di atti di convegni o nelle riviste internazionali di ambito tecnico-scientifico) è opportuno citare fino a due autori; oltre si indica solo il primo autore seguito da et.al.

citazione diretta e richiamo intertestuale:

«A great amount of research has been developed to study chemical and physical decay of porous materials in aggressive environment. Most of the mechanisms of failure of stones and bricks are wellknown due to advanced studies on microstructure of the materials.» (Binda et al., 1995, p. 453)

in References:

Binda Luigia, Baronio Giulia, Cantoni Francesco, Rocca Paolo, "Full-scale models for the study of repair techniques on brick masonry", pp.453-464 in Vincenzini Paolo, (a cura di), *Ceramics in Architecture*, (International Symposium on Ceramics in Architecture, Florence, Italy June 28-July 1, 1994), Faenza, Techna, 1995, pp. 616.

Quando la pubblicazione, o la fonte documentale, è priva di autore (ovvero risulta anonima) nel richiamo intertestuale si trascrive direttamente il titolo (o parte di esso, se troppo lungo) seguito dalla data e dalla pagina.

«E in verità, quando il mio padrone sentì questo, anche se non aveva molte ragioni per stare allegro, rise tanto che rimase per un bel pezzo senza poter parlare.» (*La vita di Lazarillo de Tormes*, 1988, p. 77)

in References:

Anonimo, *La vita di Lazarillo de Tormes*, Milano, Rizzoli, 1988, pp. 316.

Nei casi in cui si fa riferimento a più opere di uno stesso autore è sufficiente far seguire al nome le diverse date di editazione, ordinate cronologicamente e separate da un punto e virgola.

citazione intertestuale di rinvio tematico:

Diversi sono stati i contributi di Umberto Eco (1967; 1975; 1980) sui temi della semiologia negli anni Settanta e Ottanta del Novecento.

in References:

Eco Umberto, *Appunti per una semiologia delle comunicazioni visive*, Milano, Bompiani, 1967, pp. 212.

Eco Umberto, *Trattato di semiotica generale*, Milano, Bompiani, 1975, pp. 420.

Eco Umberto, *Segno*, Milano Mondadori, 1980, pp. 174.

References

Le *References* contengono, a conclusione dell'articolo, le fonti citate nel testo e anche quelle che, più in generale, hanno attinenza con il tema d'indagine sottoponendole all'attenzione del lettore; importante è riportare con esattezza e completezza tutti i dati identificativi.

Le fonti documentali vanno elencate secondo l'ordine cronologico di pubblicazione; fondamentale è fare riferimento alla prima edizione.

All'interno di ogni anno, in presenza di più fonti documentali, si procede ad elencarle secondo l'ordine alfabetico dei cognomi degli autori.

Nei casi di autori che hanno pubblicato più contributi nello stesso anno la differenziazione al loro interno avviene attraverso l'introduzione – nelle *References* e, conseguentemente, nel richiamo intertestuale – delle lettere dell'alfabeto: (... 2014 a), (... 2014 b).

In presenza di opere con curatela queste vanno ordinate secondo il cognome del curatore; nell'ipotesi di più curatori prevale l'iniziale del primo curatore.

La redazione della stringa di dati da inserire nelle *References* segue, per i diversi formati, i criteri specificati di seguito.

Libri

Cognome e nome dell'Autore (del Curatore o dell'Istituzione)

Titolo del volume (in corsivo)

Luogo della città dell'Editore (non dello stampatore)

Editore (dell'edizione consultata)

Anno di pubblicazione (data della prima edizione, a seguire edizione consultata)

Numero di pagine di cui è composto il volume.

libri di un unico autore

Eco Umberto, *Come si fa una tesi di laurea*, Milano, Bompiani, 1977, pp. 249.

Maraini Dacia, *Amata scrittura*, Milano, Rizzoli, Bur, 2002, pp. 316.

Acocella Alfonso, *L'architettura di pietra*, Firenze, Alinea, 2004, pp. 624.

Lanzetta Stefano, *Punto, punto e virgola, un punto e un punto e virgola. Meglio che abbondiamo*, Viterbo, Nuovi Equilibri, 2004, pp. 108.

Bertoletti Ilario, *Metafisica del redattore*, Pisa, Edizioni ETS, 2005, pp. 59.

Cianciullo Antonio e Realacci Ermete, *Soft Economy*, Milano, Bur, 2005, pp. 270.

Ferraris Maurizio, *Mobilitazione totale*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2015, pp. 109.

libri con più autori

Rizzolatti Giacomo, Sinigaglia Corrado, *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2006, pp. 216.

libri con curatori

Acocella Alfonso, Turrini Davide (a cura di), *Travertino di Siena. Sienese Travertine*, Firenze, Alinea, 2010, pp. 304.

libri attribuiti a istituzioni, enti, associazioni

Se l'attribuzione della fonte documentale (volume, report, indagine ecc.) è legata a un'istituzione governativa, un ente, un'associazione ecc. il riferimento ne deve riportare il nome esteso.

Comieco, *Usò e riuso. Il design per il pack in carta e cartone*, 2015, pp. 46.

Libri tradotti

Le opere e i contributi tradotti vanno sempre indicati con il titolo della lingua originale e la data di prima pubblicazione; a seguire, fra parentesi, l'edizione tradotta consultata con tutti i suoi dati identificativi.

Strunk jr William, *The Element of Style*, 1918 (tr.it. *Elementi di scrittura*, Roma, Dino Audino, 2008, pp. 93).

Focillon Henri, *Vie des Formes suivi de Éloge de la main*, 1943 (tr. it. *Vita delle forme*, Torino, Einaudi, 1990, pp. 134)

Asoline Pierre, *Henry Cartier-Bresson, l'oeil du siècle* 1999 (tr. it. *Henry Cartier-Bresson. Biografia di uno sguardo*, Milano, Photology, 2006, pp. 263).

Barbier Frédérie, *Histoire du livre*, 2000 (tr. it. *Storia del libro. Dall'antichità al XX secolo*, Bari, Edizioni Dedalo, 2004, pp. 566).

Friedman Thomas L., *The Word is Flat*, 2005 (tr. it. *Il mondo è piatto*, Milano, Mondadori, 2006, pp. 582).

Augé Marc, *Où est passé l'avenir?*, 2008 (tr. it., *Che fine ha fatto il futuro?*, Milano Eléutera, 2009, pp. 110).

Sennett Richard, *The Craftsman*, 2008 (tr. it. *L'uomo artigiano*, Milano, Feltrinelli, 2008, pp. 311).

Atti di convegno e cataloghi di mostre

Vincenzini Paolo, (a cura di), *Ceramics in Architecture*, (International Symposium on Ceramics in Architecture of the 8th CIMTEC-World Ceramics Congress and Forum on New Materials, Florence, Italy June 28 –July 1, 1994), Faenza, Techna, 1995, pp. 616.

Barbero Luca Massimo, Pola Francesco (a cura di), *L'Attico di Fabio Sargentini 1966-1978*, (catalogo della mostra, Roma MACRO 26 ottobre 2010-6 febbraio 2011), Milano, Electa, 2010, pp. 224.

Soldaini Antonella, Tettamanti Elena (a cura di), *Trame. Le forme del rame tra arte contemporanea, design, tecnologia e architettura*, (catalogo della mostra Trame 16 settembre-9 novembre 2014, La Triennale di Milano), Milano, Skira, 2014, pp.268.

Capitoli di libri e saggi in libri collettanei

Cognome e nome dell'Autore

Titolo del saggio e/o del capitolo (fra virgolette alte ".....")

Numero di pagine di cui è composto il saggio o il capitolo, seguito da "in"

Nome e cognome dell'Autore (del Curatore o dell'Istituzione) del libro

Titolo del volume (in corsivo)

Luogo della città dell'Editore (non dello stampatore)

Editore (dell'edizione consultata)

Anno di pubblicazione (data della prima edizione, a seguire edizione consultata)

Numero di pagine di cui è composto il volume.

capitolo di libro con coincidenza di autorialità

Lugli Giuseppe, "Tipi e forme di mattoni", pp. 541-655, in *La tecnica edilizia romana*, Roma, G. Bardi Editore, 1957 (1998 ristampa anastatica), pp. 742.

Fabris Giampaolo, "La società postmoderna", pp. 15-141, in *Societing*, Milano, Egea, 2008, pp. 517.

sezione e/o capitolo di libro privo di coincidenza di autorialità

Piazza Mario, "La grafica delle riviste di progetto", pp. 145-158 in Triennale di Milano, *TDM 5: grafica italiana*, Mantova, Corraini, 2012, pp. 389.

Torricelli Chiara, "Le qualità prestazionali del tetto", pp. 164-181, in Alfonso Acocella, *Il tetto*, Milano, Brianza Plastica, 2013, pp. 183.

capitolo di libro in volume "a cura di"

Pepall Rosalind, "Il buon design è un buon affare", pp. 79-90, in Giampiero Bosoni (a cura di), *Il Modo Italiano*, Milano, Skira, 2007, pp. 413.

Picchi Francesca, "Design: capitale umano", pp.15-24, in Giulio Castelli, Paolo Castelli e Francesca Picchi, *La fabbrica del design. Conversazioni con i protagonisti del design italiano*, Milano, Skira, 2007, pp. 407.

Articoli in riviste, giornali

Cognome e nome dell'Autore

Titolo dell'articolo (fra virgolette alte "...")

Titolo della rivista (in corsivo)

Numero e anno della rivista

Data dell'articolo, nel caso di un quotidiano

Mese e anno, nel caso di allegati a quotidiani

Numero di pagine di cui è composto l'articolo.

Celant Germano, "Book as an artwork 1960-1970", *Data* n. 1, 1971, pp. 35-45.

Bundegaard Christian, "L'insegnamento di Krabbesholm", *Abitare* n. 529, 2013, pp. 20-31.

Massaud Jean Marie, "Più contenuti che forma", *Domus* n. 994, 2015, pp. 74-79.

Chiabrando Mauro, "Piccoli formati, gran bei libri", *Domenica - Sole 24 Ore* del 7 Luglio 2013, p. 37.

Dal Canto Chiara, "Non è tutto oro", *how to spend it* (allegato *Il Sole 24 Ore*) Ottobre 2015, pp. 46-50.

Traldi Laura, "L'archistar che ha incantato Obama", *D* (supplemento *La Repubblica*) 3 Ottobre 2015, pp. 100-104.

Voci di enciclopedie, dizionari, repertori ecc.

Silipo Andrea, "Design", in *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, Roma, Istituto Editoriale Romano, 1968, pp. 161-163.

Aurigemma Salvatore, "Sectile opus", in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, Roma, Poligrafico dello Stato, 1966, pp. 145-151.

voce priva di indicazione/attribuzione di autorialità

Istituto Enciclopedia Italiana, "Popper, Sir Karl Raimund", in *Enciclopedia Biografica Universale*, Roma, Istituto Enciclopedia Italiana, 2007, pp. 737-638.

Fonti online

Articoli in Proceedings

Cognome e nome dell'Autore

Titolo dell'articolo (fra virgolette alte "...")

Numero di pagine di cui è composto l'articolo seguito da "in"

Titolo del Proceedings (in corsivo)

Anno di pubblicazione

Numero di pagine di cui è composto il volume /

in mancanza di esse link alla pagina web di reperibilità dell'articolo.

Tsaknaki Vasiliki, Fernaeus Ylva, "Expanding on Wabi-Sabi as a Design Resource in HCI", pp. 5970-5983, in *Proceeding of CHI'16 (May 07-12, 2016, San Jose, CA, USA)*, 2016, pp. 6070.

Sanders Elisabeth B. N., Dandavate Uday, "Design for experiencing: New tools", pp. 87-92, in *Proceedings of the 1st International Conference on Design and Emotion (TU Delft, 1999)*, 1999, pp. 97.

Di Salvo Carl, Phoebe Sengers, Hrönn Brynjarsdóttir, "Mapping the Landscape of Sustainable HCI", pp. 1975-1984, in *Proceedings of CHI*, 2010.

<http://dl.acm.org/citation.cfm?id=1753625>

Articoli online in webzine

Cognome e nome dell'Autore

Titolo dell'articolo (fra virgolette alte "...")

Titolo della webzine (in corsivo)

Numero della Webzine (se presente)

Anno di pubblicazione

Url della pagina web: <http://www.yyy.xy>

[giorno, mese e anno della consultazione] tra parentesi quadre

Pignotti Chiara, "La (nuova) Materia dell'Ornamento. L'influenza dell'arte concettuale nella Gioielleria Contemporanea", *Senzacornice* n. 13, 2015.

http://www.senzacornice.org/rivista/archivio.php?id_magazine=16

[10 Luglio 2015]

Articoli online in blog o pagine web

Cognome e nome dell'Autore

Titolo dell'articolo (fra virgolette alte "...")

Anno di pubblicazione (se presente)

Disponibile presso <http://www.yyy.xy> (url della pagina web)

Consultato giorno, mese e anno della consultazione

Daniele Giglioli, *René Girard e la teoria letteraria*, 2015.

<http://www.leparoleelecose.it/>

[13 Novembre 2015]

Pagine web

Url della pagina web: <http://www.yyy.xy>

Descrizione sintetica del sito, massimo 100 battute

[giorno, mese e anno della consultazione] tra parentesi quadre

<http://www.casalgrandepadana.it/>

Sito web di azienda italiana (Reggio Emilia) produttrice di grès porcellanato.

[1 Novembre 2015]

Wikipedia

Dicitura Autori di Wikipedia

Titolo della voce (fra virgolette alte "...")

Dicitura *Wikipedia, L'enciclopedia libera* (in corsivo)

Url della pagina web: <http://www.yyy.xy>

[giorno, mese e anno della consultazione] tra parentesi quadre

Autori di Wikipedia, "Leonardo da Vinci", *Wikipedia, L'enciclopedia libera*. [http://](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Leonardo_da_Vinci&oldid=39793532)

it.wikipedia.org/w/index.php?title=Leonardo_da_Vinci&oldid=39793532.

[1 Novembre 2015]